

GUIDO MICHELONE



I BEATLES

UN MITO DALLA A ALLA Z



BOMPIANI

TASCABILI BOMPIANI 839



GUIDO MICHELONE
I BEATLES
UN MITO DALLA A ALLA Z

I GRANDI TASCABILI
BOMPIANI

In copertina: elaborazione grafica da © Artist Rubel / Shutterstock
(sagome Beatles) e © Yamurchik / Shutterstock (sfondo decorativo).
Copertina: Zungdesign.

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2003, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791221701470

Prima edizione digitale: settembre 2024

Bompiani è un marchio di proprietà di Giunti Editore S.p.A.

Ero talmente piccola che ancora appoggiavo l'orecchio
alla copertina
e ancora mi chiedevo da dove arrivasse la musica.
Piccola che ad appoggiare la puntina era sempre la mano grande
e mi chiedevo se non fosse tutto lì il segreto.
Ma potevo tenere le copertine tra le mani
e potevo vedere come il tempo passa.
Erano sempre loro appoggiati alla ringhiera
prima più piccoli e poi più grandi.
Io ero sempre piccola e mi chiedevo il perché del rosso e del blu
dei capelli lunghi e delle pieghe nuove sulle facce
pensavo al mio balcone e al tempo che passavo sul balcone
e non mi sembrava che si potesse crescere lì sopra.
La musica partiva e mi chiedevo se cantavano quelli grandi o
quelli piccoli
dieci anni prima io ancora non c'ero
e mi chiedevo se non fosse tutto lì il segreto.

Chiara Ferrari, *Il rosso e il blu*

C'era una volta una strada per tornare verso casa. Di' la parola sarai libero,
di' la parola e
sarai come me. Pensieri vagano come un vento irrequieto dentro una
cassetta della posta.
Le parole scorrono come pioggia infinita in un bicchiere di carta.
Penso che diventerò
triste. Strada facendo, la testa in una nuvola. Oh, io credo nel giorno prima.
Tutte quelle persone sole da dove vengono? Tutte quelle persone sole
a che terra
appartengono? Venite insieme, proprio ora, su di me. Uno, due, tre
quattro, posso
averne ancora un po'? Cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, ti amo.
Aiuto, ho bisogno di qualcuno, aiuto, non di uno qualsiasi.
Fiori di cellophane gialli e verdi torreggiano sulla tua testa. Oggi ho letto
la notizia, oh
ragazzi, di un uomo fortunato che è arrivato a destinazione e per quanto
la notizia fosse
parecchio triste mi è venuto proprio da ridere. Martedì pomeriggio non
finisce mai,
mercoledì mattina non sono arrivati i giornali, giovedì sera serviva
un rammendo alle tue
calze. Riecheggiano i suoni delle risate, le sfumature della vita.
Sta diventando difficile essere qualcuno, ma tutto si risolve. Quando arrivo
in fondo,
torno in cima allo scivolo. Dormi tesoro mio, non piangere e io canterò una
ninnananna.
È stata la notte di un giorno duro, dovrei già dormire come un sasso.
John sapresti dirmi per caso dove vanno le anatre quando il lago gela?*

Massimiliano Nuzzolo, scrittore e musicista

* Questo testo, omaggio alla band di Liverpool, è un gioco ottenuto con i testi dei Beatles grazie alla tecnica del *cut-up* molto in voga negli anni sessanta, anche se già adottata dalla poesia dadaista. William Burroughs, immortalato nella foto di copertina di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, ne fu un grande utilizzatore: per Burroughs, la scrittura doveva svincolarsi dalla "camicia di forza sequenziale e figurativa del romanzo" perché "la coscienza è un *cut-up*; la vita è un *cut-up*". Il titolo, altro gioco di parole, fa inevitabilmente riferimento alla mela della Apple Records, casa discografica britannica fondata dai Beatles nel 1968 come divisione della Apple Corps. La frase di chiusura si riferisce invece alle tristi vicende di John Lennon.

I SETTE ANNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Nello scrivere una nuova premessa a questo mio libro che, per la prima edizione, consegnai all'editore Bompiani l'11 settembre 2001, mi accorgo che c'è poco da cambiare, perché – a differenza del mondo sempre più veloce – nulla o quasi sembra mutato sulla cultura beatlesiana da allora a oggi: le uniche novità sono le costanti proposte, ogni anno, di cofanetti deluxe talvolta con inediti mixaggi di registrazioni arcinote che, però, niente aggiungono alla fama e alla bellezza del songbook – o petrarchescamente “canzoniere” – di John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr. E da quel lontano 2001 vengono pure stampati moltissimi nuovi libri che, dal punto di vista della prospettiva critica, nulla svelano di quanto già discusso, risaputo e di continuo rimescolato sui Fab Four medesimi. Ecco perché, a mio parere, ha ancora un senso proporre, a un ventennio di distanza, *I Beatles. Un mito dalla A alla Z* nella propria intrinseca e coerente originalità di metodo e di scrittura, onde abbinare alle 1000 parole o definizioni del vocabolario italiano (e inglese) altrettanti concetti esplicativi.

Quante parole in lingua italiana – comprese quelle in prestito appunto dal *British English* – possiamo associare ai Beatles? Di sicuro, a centinaia, come facciamo qui: basta che riguardino idee, sentimenti, ricordi, emozioni, persone, luoghi, oggetti, musicisti che per i Beatles – e per chi li

ascolta, li segue, li giudica, li ama – risultano via via comuni, sorprendenti, familiari, insoliti, domestici, fantasiosi, essenziali per capire un fenomeno unico nel suo genere, ovvero nella storia dell’umanità: quattro ventenni, che, da Liverpool, nel giro di un anno – il 1963 – conquistano il mondo con brani rock di facile impatto: una band unita per un “settennato”, durante i favolosi *Sixties*, destinati a cambiare le sorti del pianeta in fatto di usi e costumi, arti e mestieri, musiche e giovani. E la radicale metamorfosi di cui ancor oggi avvertiamo le conseguenze, viene ribadita ancora da loro, ai Beatles, gli Scarafaggi, i Fab Four, i ragazzi inglesi dai capelli lunghi e dalle cravatte sottili. Ma abbiamo un modo di raccontare, spiegare, illustrare i Beatles dopo che su di loro ogni anno, da oltre mezzo secolo, vengono pubblicate tonnellate di libri ovunque, tra biografie musicali, saggi critici, pamphlet agiografici, e ancora dizionari, guide, manualetti, discografie, persino *coffee table book* con foto più o meno inedite?

Lo abbiamo, giacché il percorso qui seguito vuole di proposito essere un unicum: trovare una parola-chiave in frasi, battute, discorsi, interviste, aneddoti, narrazioni di chi i Beatles li ha conosciuti da vicino (amici, colleghi, giornalisti) o da lontano (scrittori, critici, artisti) talvolta dissentendo (politici, intellettuali, religiosi). E da queste 1000 parole-chiave, proviamo a imbastire un vocabolario di termini dai sensi multipli: via via magici, concreti, astratti, surreali, minimalisti, ridondanti. Ogni nome, verbo, aggettivo, sigla, rimanda a un pensiero che, unito agli altri 999 diventa quasi uno *Zibaldone* di leopardiana memoria o, nello spirito, un medium accostabile all’*Encyclopédie* di Diderot e D’Alembert: apriamo il testo a caso, leggiamo una frase (con relativo autore) per aprire un mondo e al contempo per aprire al Mondo (con la M

maiuscola), come continuano ancora a fare i dischi, i film, le immagini, le parole dei Beatles a sessantaquattro anni dal loro debutto e a cinquantaquattro dal loro misterioso scioglimento.

Liverpool, 5 luglio 2024

A

1 A PARTE

“Poi i Beatles sono un caso a parte. Prima che un fatto musicale furono un fenomeno sociale, nato in un momento in cui c’era bisogno di una rottura col passato, una domanda di novità nei comportamenti, negli atteggiamenti, nel modo di porsi, nel costume” (Andrea Bocelli, cantante lirico e pop).

2 ABC

“Ci sono delle fotografie dei Beatles in cui tengono sottobraccio dei dischi di Chuck Berry, Elvis Presley, Little Richard. E nei primi album che hanno fatto c’erano sempre canzoni di rock and roll. È chiaro che vengono dal rock and roll; l’hanno inventato loro? No, sono partiti anche loro da lì, cioè dalle basi. Bisogna partire dall’ABC per arrivare alla Z, capito?” (Fausto Leali, cantante pop-rock).

3 ABBRACCIO

“Inutili le proteste dei fan, inutile il loro affannarsi a correre, ormai i Beatles sono riusciti a sfuggire al loro caloroso abbraccio. Una vettura li ha già portati in albergo. Tutto è rimandato a domani” (Umberto Buttafava, avvocato e collezionista).

4 ABERRAZIONE

“Padre e madre, zii, prozii e nonni alzano gli occhi al cielo, sospirando: ‘No, non è possibile! Questa dei Beatles è una tale

aberrazione...’ I ragazzi di tutto il mondo, invece, adorano i famosi ‘baronetti canterini’ dalle lunghe e scomposte chiome, imitandone l’abbigliamento e il modo di vestire, beandosi dei loro gorgheggi ritmici che – di questi tempi – dischi fonografici e nastri magnetici ripetono dovunque fino alla nausea” (Pier Gildo Bianchi, poeta e giornalista).

5 ACCADEMISMO

“Il mondo dei Beatles è solo un’altra parte dell’indifferenziato accademismo internazionale, all’interno del quale la cosa più importante è essere migliori piuttosto che diversi” (Ned Rorem, compositore classico).

6 ACCETTATA

“Mi hanno accettata com’ero, come si aspettavano che fossi, mentre hanno respinto gli altri perché travisavano una musica per loro intoccabile, quella appunto dei Beatles” (Orietta Berti, cantante pop).

7 ACCONCIATORE

“Qualche anno fa, parlando col parrucchiere dal quale vado da decenni, ho scoperto che in gioventù aveva fatto anche l’impresario musicale part-time. Così si era trovato nel backstage dei Beatles a Genova nel 1965... provò a spiegarmi con grande rigore professionale il taglio dei capelli dei Fab Four... I Beatles visti da un acconciatore, mitico!” (Ferdinando Fasce, storico e docente universitario).

8 ACCORDI

“Facevano cose che nessun altro faceva, usavano accordi tremendi, né più né meno; ma c’erano le armonie che alla resa dei conti davano validità all’insieme...” (Bob Dylan, cantautore e premio Nobel).

9 **AD INFINITUM**

“Pensando al loro successo... *ad infinitum*, ‘*They have really... worked it out!*’ Carissimi saluti” (Ilaria Pellanda, giornalista e poetessa).

10 **ADESSO**

“Non ci sono santi, bisogna riuscire a essere grandi nel momento giusto. Arrivassero adesso, i Beatles, chi se ne accorgerebbe? Ma, arrivassero adesso, come sarebbe il panorama della musica senza il ‘dopo Beatles?’” (Giovanni Chiara, scrittore).

11 **ADESTE FIDELES**

“I Beatles potrebbero aiutare gli adolescenti ad avvicinarsi alla religione. Questo è il parere di un sacerdote anglicano, il reverendo Ronald Gibbins... Egli ha scritto una lettera al quartetto invitandolo a incidere una versione jazz del canto natalizio *Adeste Fideles*” (dalla *Domenica del Corriere*).

12 **ADOLESCENZA**

“L’essenza dei Beatles è stata la loro onestà, lo spirito del genio beatlesiano è ciò che chiamiamo adolescenza, una coscienza verbale primitiva” (Wilfrid Mellers, musicologo).

13 **ADRIANO**

“Al teatro Adriano di piazza Cavour l’inautentico di quegli anni giunse al colmo quando vennero i Beatles. Grandi musicisti, disperatamente occidentali, puri, lindi, solidali, con tutti quei cappellini e quei coretti oltraggiosi. Dylan invece non venne mai” (Giuliano Ferrara, giornalista).

14 AGGHIACCIANTE

“Lascia che ti spieghi il tipo di sensazione che provi dopo quindici spettacoli guardando i Beatles in azione e guardando il pubblico. È una sensazione agghiacciante dentro perché sai che stai vivendo un fenomeno che è finora l’unico del suo genere nel secolo e che probabilmente passerà alla storia come il più grande esempio di musica e ammirazione nel mondo dello spettacolo per molte, molte centinaia di anni” (Larry Kane, giornalista e conduttore TV).

15 ALBERO

“Quel vecchio filmato del ’66 si dimostra pregevole perché non solo evita ai Fab Four una traversata dell’Atlantico, ma soprattutto dà loro la possibilità di apparire in qualcosa di radicalmente diverso rispetto alla consueta ripresa *live*. Vi si vedono i Beatles che cantano e suonano, e fin qui niente di nuovo. Ma non nel solito set: su un albero!” (Guido Bartorelli, storico delle arti visive contemporanee).

16 ALBINONI, TOMASO

“Anch’io posso ascoltare Albinoni e Nono, e anche i Beatles, trovando in ciascuno qualcosa di piacevole: ma i livelli sono diversissimi” (Arrigo Polillo, storico del jazz).

17 ALIENI

“I Beatles erano come alieni precipitati negli Stati Uniti del 1964” (Todd Leopold, redattore della CNN).

18 ALLA MANO

“I Beatles sono sempre rimasti ragazzi molto alla mano, come me e te in questo momento. Ancora oggi sento Paul e Ringo al telefono... Ricordo che una volta suonai a Liverpool,

poi dopo il concerto andammo tutti a bere a casa di John Lennon” (Brian Auger, organista rock e jazz).

19 ALLUCINOGENI

“Sì, c’è stato il pericolo di un naufragio, ma è anche vero che sono nate canzoni che forse non sarebbero nate se non sotto l’effetto degli allucinogeni. Pensiamo a tutte le assurdità, a quei *nonsense* che tutti abbiamo tentato disperatamente di interpretare” (Tiziana Grillo, biografa di Lennon).

20 ALLUNAGGIO

“Il fulmine venne dal cielo e colpì me e Ann la prima volta che vedemmo i Beatles all’*Ed Sullivan Show*... C’era così tanta attesa e clamore sui Beatles che fu un evento enorme, come l’allunaggio” (Nancy Wilson, cantante delle Heart).

21 ALTOPARLANTI

“Nella grande / casa di legno, un candelabro giallo / il suono degli altoparlanti stereo / a tutto volume alle tre del mattino / Rolling Stones Ray Charles Beatles / Jumping Joe Jackson...” (Allen Ginsberg, poeta beat).

22 AMARE

“Non puoi amare la musica senza amare i Beatles” (Nick Cannon, rapper).

23 AMATI

“Amo i Beatles, li ho sempre amati e li amerò per sempre” (Noel Gallagher, chitarrista degli Oasis).

24 AMBURGO

“Molti dei gruppi della città, compresi i Beatles, cominciarono dal 1961 a suonare nei locali di Amburgo...

fu ad Amburgo che decollò la consapevolezza dei gruppi di Liverpool di essere protagonisti di un violento risascimento musicale” (Lester Bangs, saggista e critico musicale).

25 AMERICANI

“Eppure, c’è un modo in cui Leslie Fiedler, come è citato all’inizio di *Mystery Train*, ha ragione: i più grandi dischi di rock and roll potrebbero essere quelli degli inglesi, per esempio *Money* dei Beatles... inglesi che erano anche ‘americani immaginari’” (Greil Marcus, saggista e critico rock).

26 AMICI

“Cercammo di modellare i nostri personaggi a immagine e somiglianza dei Beatles; quando loro sentirono il nostro primo album penso che ne rimasero influenzati. Diventammo amici, ci mandavano i loro nastri e noi i nostri” (Roger McGuinn, cantante dei Byrds).

27 AMMIRATRICI

“Prima di tutto vorrei chiarire che mai i quattro musicisti hanno pensato di approfittare dell’infatuazione che le ammiratrici hanno per loro” (Bill Corbett, autista dei Beatles).

28 AMO

“Io amo i Beatles. Che altro posso dire? Non ti mentirò. Io li amo. Mi rendono felice. E penso che fossero i migliori, e lo sono ancora” (Liam Gallagher, cantante degli Oasis).

29 AMORE

“Sono nata con i Beatles, ce li ho nel sangue. Mi hanno influenzata nel modo di pensare, sentire, vestire, perfino di ascoltare la musica classica. Siamo ancora viaggiando sulla

scia del loro messaggio, che è, totalmente, Amore” (Cecilia Chailly, arpista e scrittrice).

30 AMPLIFICATORE

“Ho provato a pensare a quello che è successo con la canzone dei Beatles. Altrettanto spaventoso. Così alla fine ho immaginato lo schema elettrico di un amplificatore, ho finto di essere un elettrone, ho seguito il mio percorso tra griglie, resistenze e condensatori come se mi stessi aggirando per un labirinto e ha funzionato, finalmente” (da *Visioni rock* di Lewis Shiner).

31 ANCORA

“I miei artisti preferiti sono sempre stati Elvis e i Beatles e lo sono ancora!” (Johnny Ramone, chitarrista dei Ramones).

32 ANDROGINI

“Non avrei potuto fare quello che faccio adesso se non fosse stato per i Beatles. Stavo guardando l'*Ed Sullivan Show* e li ho visti. Quei ragazzini magri, un po' androgini, con i capelli lunghi come le ragazze. Mi ha sconvolto il fatto che questi quattro ragazzi dal mezzo del nulla potessero fare quella musica” (Gene Simmons, bassista dei Kiss).

33 ANELLO

“John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e persino Ringo Starr non solo hanno pensato e realizzato le canzonette migliori del Novecento, ma le hanno fatte diventare un vero e proprio anello di congiunzione fra molti mondi musicali possibili” (Fabio KoRyu Calabrò, suonatore di ukulele).

34 ANELLO & DAVIDE

“Ogni completo per i Beatles prevedeva un cambio, ciascuno col nome dei membri del gruppo ricamato sopra, e Millings ordinò anche gli stivaletti dai calzolai Anello & Davide, specializzati in scarpe da ballo, alcuni dei quali nella stessa stoffa degli abiti” (Paul Gorman, scrittore e regista).

35 ANIMALS

“Ho fatto due concerti con i Beatles, che erano bravi ma per me erano un po' troppo pop. Io amavo molto di più gli Animals” (Evy, cantante beat).

36 ANTIPODI

“Nel caso dei Beatles, poi, pare che ci sia anche un sincero interesse verso l'elettronica e verso la musica d'avanguardia, particolarmente Cage e Stockhausen: proprio quella musica, cioè, che si trova ai loro antipodi negli indici di gradimento presso il pubblico” (Massimo Mila, storico della musica).

37 ANTONIONI, MICHELANGELO

“Differenti da tutti, i Beatles hanno prima registrato e poi eseguito il montaggio, e ciò non è diverso da quello che Michelangelo Antonioni fa con i suoi film. Non è un paragone debole. Infatti, serie trattative sono in corso per ottenere che il regista italiano diriga il prossimo film dei Beatles, se ce ne sarà uno” (Thomas Thompson, giornalista).

38 APOCALISSE

“E i Beatles, povere anime ignare, divennero i ‘quattro cavalieri’ dell'Apocalisse che avrebbero seminato morte e distruzione sulla terza parte dell'umanità” (Ed Sanders, poeta e leader dei Fugs).

39 APPARIZIONE

“[...] Apparizione, quattro ragazzi scure / giacche inglesi capelli da Cristo / Ringo imbastito a battere chiari / tamburi bianchi / George silenzioso capelli paziente / Anima cavallo / Paul basso cranio nero / spiritosa chitarra sottile / Lennon il Capitano, la bocca / un sorriso triangolare [...]” (Allen Ginsberg, poeta beat).

40 APPLAUSI

“Ma la celebre Filarmonica, nonostante l'esecuzione impareggiabile del repertorio classico, non riesce a strappare agli astanti che pochi battimani. L'ultimo brano, però, ha un enorme successo. Cinque minuti di applausi ininterrotti accompagnano, dall'inizio alla fine, le note di *Yesterday* dei Beatles” (Chiara Santoianni, giornalista).

41 APPLE

“Come tutti i ragazzi della mia generazione ho amato molto i Beatles, forse più ancora dei Rolling Stones. Anzi, i Rolling Stones non so neanche chi sono. I Beatles sono un insieme, una vitamina unica fatta anche di Apple: voi sapete che la casa discografica che per secoli ha distribuito le loro musiche aveva come emblema proprio una mela. E io quindi sono venuto su con le vitamine dei Beatles” (Piero Chiambretti, autore e intrattenitore televisivo).

42 APPREZZAMENTO

“Certo, sembravamo i Beatles, c'era questo apprezzamento per la musica inglese e chiunque avesse i capelli lunghi per loro erano altri Beatles” (Mal dei Primitives, cantante pop-rock).

43 ARCHETIPO

“I Beatles sono l'archetipo del gruppo popolare. Non

si può migliorare quello che hanno fatto. Non forzatamente a livello musicale, ma in termini di carriera, di carisma, di potenza simbolica. Al punto in cui hanno potuto cambiare la vita di un'intera generazione. Noi almeno non siamo capaci di tutto ciò. Ma nessun altro gruppo, in effetti" (The Police, gruppo rock inglese).

44 ARLES
"Per qualcuno i Beatles sono ancora un'altra cosa: l'India, Liverpool, Amburgo, il Vigorelli, o forse una fantastica notte trascorsa ad Arles, all'inseguimento di un camioncino alato impazzito" (Marco Pastonesi, biografo dei Beatles).

45 ARMAMENTO
"Chi abbia assistito a una rappresentazione di Rita Pavone o dei Beatles [...] avrà notato con quanta astuzia questi divi sappiano dosare l'effetto degli aspetti più caratteristici del loro vestiario, del loro armamento specifico" (Gillo Dorfles, docente di Estetica).

46 ARPA
"Li ho interpretati in vari modi. Accompagnata con chitarra e *loop station*, con organo, pianoforte oppure arpa. Trovo molto difficile riproporre questo gruppo praticamente già perfetto. Non posso dirmi soddisfatta per il momento" (Cristina Meschia, cantautrice).

47 ARRANGIAMENTI
"Ma i Beatles proprio non mi appartengono – anche se, lavorando a lungo alla radio, ogni tanto ho mandato in onda qualche pezzo, in questi anni, e devo dire che li ho un po' rivalutati. Non mi ero mai reso conto, per esempio, di

quanto siano geniali e insieme semplici gli arrangiamenti” (Emanuele Trevi, scrittore e critico letterario).

48 ARRIVO

“La mia generazione è quella che si è persa il loro arrivo. Non sapevamo quanto il mondo fosse in bianco e nero. Non abbiamo capito quanto colore hanno portato al mondo” (Ashley Kahn, critico jazz).

49 ARTE

“Ho sempre avuto l’impressione che i Beatles abbiano lanciato due-tre opere d’arte – veri capolavori – e hanno poi avuto grande successo. Ed è un po’ lo schema di tutta l’Arte con la A maiuscola, dalla pittura alla poesia, dal teatro al cinema, dove il vero genio dell’arte, lungo un’intera carriera, giunge a elaborare solo un numero ristretto appunto di grandi opere o pietre miliari” (Federico Gozzelino, compositore).

50 ARTICOLI

“Abbiamo venduto il 94 per cento degli articoli posti in vendita, per un totale di quasi 200.000 sterline” (il portavoce di Christie’s di Londra).

51 ASSAGGIO

“I Beatles portarono un assaggio di libertà, una finestra sul mondo” (Vladimir Putin, presidente della Russia).

52 ASSE

“Ricordo esattamente dove ero seduta. È stato stupefacente. Era come se l’asse si fosse spostato... Era una specie di invasione aliena” (Chrissie Hynde, cantante dei Pretenders).